



L'ALBA

	Per 3 mesi, per 6 m., per anno		
Firenze	Lire T. 10.	18.	32.
Foscara o Due di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco ai confini	» 14.	25.	44.
Estero	» 18.	32.	54.
Per un solo numero	Lire T. 1.	6.	8.

SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento, negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione del Giornale L'ALBA.

Prezzo dell'iscrizione soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA

In un giornale a foglio, in un giornale destinato al maggior numero dei lettori, non è certo possibile trattare a fondo le grandi questioni politiche e sociali, e corre-darle di quella erudizione e di quegli sviluppi che i dotti potrebbero desiderare. Ma'altra è la missione di un giornale della natura del nostro. Qui conviene sminuzzare, e volgarizzare gli argomenti di maggiore importanza, annunziarli dapprincipio, poi esaminarli e discuterli a parte a parte, ritornarvi parecchie volte, ed insinuare quasi gradatamente nell'animo de' lettori quel principj da noi coscienziosamente professati, e dai quali, se non c'illude la forza di nostra convinzione, dee un giorno venirne all'Italia uno stato moralmente e materialmente più felice.

Toccammo del Sacerdozio e del Laicato; ma lo spazio concessoci non era tale da potere svolgere in esso tutto questo vasto ed importantissimo argomento; nè intendemmo noi di svolgerlo, ma di enunziarlo appena con quella maggior chiarezza che per noi si seppe e si poté. Ora vi ritorniamo, e vi ritorneremo in avvenire, esaminando a parte a parte le membra di un argomento, del quale presentammo i contorni.

Noi bramiamo la Chiesa libera, perchè noi non abbiamo due bilance, perchè noi amiamo l'ordinata libertà in tutto e per tutti; ma badate che la libertà è un sistema complesso, è un ordine di cose che non potete ammettere a mezzo. La libertà di un'istituzione dee portare seco la libertà delle altre istituzioni che a quella sorgon compagne; se no, nell'ordine delle cose sociali o politiche, voi avrete preponderanza, e quindi oppressione e tirannia. Noi vogliamo chiamare le cose col loro vero nome, e trincerati nel campo che ci ha aperto la legge, ci ridiamo della pusillanimità di alcuni pochi, della cattiveria di altri pochissimi, perchè con noi, grazie al cielo, è la legalità ed il buon senso della nazione. I Padri Gesuiti in Toscana non sono ammessi; e sorto appena un dubbio (peramente non fondato) che quella esclusione potesse essere revocata, un grido di allarme sorse dall'un capo all'altro del Granducato, e la repulsione per quell'Ordine si manifestò in un modo che parrebbe inconciliabile colla natura calma e mite dei Toscani. Ebbene, noi non affiliati, noi non amici di quell'Ordine, noi saremmo i primi ad invocare la revoca di quella legge, che oggi con ogni nostra forza difendiamo, quando alla libertà concessa a' Padri Gesuiti sorgessero compagne altre libertà, delle quali noi non godiamo. Concedeteci intera la libertà della parola, intera la libertà della stampa e la libertà dell'istruzione, e poi fate pure che la legge della esclusione sia revocata, e noi primi vi applaudiremo. Pare a noi che le costituzioni, le tradizioni e le tendenze di quell'Ordine (che non intendiamo giudicare dalla parte religiosa) possano essere fatali alla scienza, a' sentimenti, alla civiltà nostra; ma crediamo fermamente che nella lotta ad uguali condizioni fra la verità e l'errore la vittoria non possa esser dubbia. Abbiam detto ad uguali condizioni, ed appunto in questo è riposto il nodo della questione. Se uguale libertà avessero il pergamo e la cattedra; se ad una scuola dove s'inardisce la mente e si spegne il cuore, ne potesse sorgere accanto un'altra, ove l'ingegno e il sentimento della gioventù si educassero a liberi pensieri ed a magnanimi affetti; se la forza dell'associazione, della quale per sua natura gode la Compagnia, potesse esser permessa a tutti che liberamente pensano ed altamente sentono, di che avremmo noi da temere? Alle tenebre opporremmo la luce, agli errori la verità, e la vittoria sarebbe nostra: il popolo è tale ellittropia che si rivolge sempre a' puri raggi del sole.

Non credano adunque di coglierci in contraddizione nell'affermar noi essere difensori della libertà della Chiesa, e poi moralmente opporci, per quanto sta in noi, all'entrata in

Toscana (se mai fosse possibile) de' Padri Gesuiti; ciò ch'è certo una restrizione di libertà: si rammentino sempre i nostri lettori che noi vogliamo libertà, non prevalenza: e prevalenza tremenda sarebbe quella della piena libertà accordata a un Ordine, il quale ha tali mezzi di azione pubblica e segreta da produrre con facilità gli effetti che desidera, e che sarebbero esiziali alla nostra infanzia politica, la quale ha bisogno di chi la sorregga e conforti, non di chi la inceppi, la impastoi ed opprime. Come disapproveremmo che lo stato si arrogasse tutta la libertà, e la Chiesa tenesse in servitù, così disapproviamo che un ordine ecclesiastico, il quale, civilmente parlando, crediamo dannoso alla cosa pubblica, sia libero di agire con tutti i mezzi potentissimi che possiede, mentre il laicato dura nella impossibilità di resistergli. Insomma noi chiediamo ordinata e legale libertà per tutti; privilegio e monopolio per nessuno.

DE' LIBRI PROIBITI

Da qualche tempo in qua l'Italia è inondata di scritti politici, stampati dentro e fuori, con permesso e senza: i governi fan di tutto per impedire la loro introduzione; ma a quel che si vede i provvedimenti presi non bastano. In uno stato d'Italia, che non importa nominare, i rigori per la introduzione de' libri proibiti sono tali che la pena talvolta eccede quelle riservate a' ladri: ebbene, lo stato al quale alludiamo immette maggior numero di libri proibiti della Toscana, dove le pene son miti. Generalmente parlando si crede un libro tanto più importante quanti più severi i provvedimenti governativi per impedirne la lettura; così che spesso la proibizione dà al libro una rinomanza che non avea. Potremmo citare molti esempj di libri futili saliti in gran fama a forza di essere proibiti. Chiediamo noi: non sarebbe più prudente lasciar libera l'introduzione di essi libri, ed affidare al buon senso della nazione (che certo non è poco), la cura di far giustizia de' sofismi e delle esorbitanze; ed a' savj scrittori quella di confutare gli errori che pure si diffondono senza il permesso dei superiori, e divengono tanto più nocenti quanto più sono segreti? Oltrechè i rigori per la introduzione dei libri e la ristrettezza della stampa danno occasione alla stampa clandestina: in Toscana dove le punizioni sono state sempre miti, abbiamo visto la stampa clandestina non aver prodotto che fogliettini; nello stato italiano, al quale sopra alludevamo, si stampano alla macchia fino opere di quattro o di cinque volumi: quivi di fatti abbiamo veduto stampati alla macchia nientemeno che il Colletta, ed il Botta, e gli stampatori non essere scoperti, non ostante le molte premure di quella Polizia, la quale certo non è una delle meno attive, ma anche delle più severe.

Per bene intendere questo fenomeno basti il considerare che la proibizione quadruplica per lo meno il prezzo de' libri; onde molti che non si darebbero alcuna pena per guadagnare dieci lire, se ne danno moltissima per guadagnarne quaranta: in ogni caso, siccome la spesa effettiva non è l'otto o il dieci per cento, se nel tentare l'introduzione si potessero anche perdere metà di copie, il guadagno rimarrebbe sempre pingue e certo. È il medesimo ragionamento che fanno i contrabbandieri per la introduzione in frodo delle mercanzie là dove i dazj sono troppo gravi. Quindi si escogitano mille astuzie e stratagemmi, si tentano mille vie, e si trova modo d'introdurre libri proibiti nelle città le meglio guardate, come s'introducono le mercanzie là dove i dazj sono eccedenti. Ma, si dirà, se il prezzo di un libro aumenta, il numero de' compratori o dei lettori scema in proporzione. Ciò non è sempre vero, e nel caso nostro è assolutamente non vero. La proibizione, come sopra abbiain detto, accresce importanza al libro; e se da una parte lo smercio è in ragione inversa del prezzo, dall'altra è in ragion diretta dell'importanza o reale o apparente che torna lo stesso. Aggiungete che non è neanche vero che il numero

de' lettori sia in corrispondenza del numero dei compratori. Son pochi coloro i quali, essendo un libro pubblicamente in vendita, se lo faccian prestare da un amico; ma se il libro è proibito voi potete esser sicuri di calcolare ad ogni compratore venti lettori. Chi è vissuto un pochino nel mondo sa come i libri proibiti passano di mano in mano, di famiglia in famiglia; sa con quale avidità sono ricercati; con quanta facilità prestati, con quanta premura messi in circolazione; cosicché il compratore non ritira spesso il suo libro che dopo quattro o cinque mesi, dopo che esso ha fatto il giro di tutta la città.

Per queste ragioni ed altre, che non aggiungiamo per timore di andare in lungherie, parci poter concludere che il rigore per la introduzione dei libri proibiti non impedisce che i libri entrino, e se scema il numero de' compratori (il che è dubbio) non scema certo quello dei lettori. Ammesso ciò, parci che il governo toscano possa andare con più larghezza nell'ammissione dei libri politici stampati all'estero, tanto più che così facendo seguirebbe una sua onorevole e bella tradizione, giacchè tutti sanno come nei tempi passati è stata quasi libera affatto in Toscana l'introduzione dei libri, che in tutti gli altri stati d'Italia erano proibiti; e tanto più ora questa larghezza sarebbe necessaria, ora che anco in Toscana è permesso scrivere e pubblicare libri e giornali politici; per quel grande assioma che tutte le libertà si collegano.

L' ASSOCIAZIONE

Dacchè sono caduti in discredito molti pregiudizj o molti privilegi; che dividevano tra loro gli uomini di una stessa nazione; dacchè sono stati dileggate molte antipatie che rendevano alcuni popoli ostili ad alcuni altri, e una nuova civiltà ha preso a governare gli umani destini, in guisa che senza cadere nelle esagerazioni dei così detti umanitari cosmopoliti, e senza negare a ogni nazione la sua propria e speciale indole indestrutibile, e il mantenimento o il restauro della sua unità e della sua indipendenza, non è più menzogna il chiamare umana famiglia tutti gli abitanti di questa terra; l'associazione, divenuta più operosa e più libera in parecchi dei suoi infiniti oggetti, è il fomite principale, il presidio più sicuro del bene degl'individui e di quello del popolo. Sono così palesi e così grandi i suoi benefici che niuno è che non li veda o che possa sinceramente negarli. Come l'ordine che governa i corpi dell'Universo, li aduna in tanti aggregati secondari che obbediscono a una forza centrale rispettiva, ed hanno leggi e movimenti propri con quella libertà che a tutti giova, e con quella dipendenza dal motore comune che a niuno è molesta; così tra i diversi popoli, così tra i singoli cittadini, l'associazione in mezzo alla società, raccoglie, distribuisce, ravviva le forze sparse, e le fa cooperare all'incremento del bene sì particolari che generali, si materiali che morali di tutti gli uomini. Potrebbe dirsi che in principio essa è stata il germe della società, e che dopo averla costituita, è rimasta a custodire e perfezionare la sua grande opera. Comunque siasi, la libertà d'associazione, in quanto ha per oggetto il bene vero di una parte qualunque della umana famiglia, in quanto è palese e si fa responsabile dei suoi atti, è uno dei più antichi e del più incontrastanti tra i diritti dell'uomo. La sola forza brutale dell'arbitrio e della tirannide può farle ostacolo; e ha ragion di temerla, come il masnadiero che odia la luce e vorrebbe sempre le tenebre per ghermirsi a una a una e con sicurezza le sue prede. L'associazione adunque riunisce quelle forze che rimanendo e operando da sé non potrebbero conseguire ciò che tutte insieme conseguono. Dall'unione la forza; lo dice il popolo, e sa dimostrarlo col fatto, o nell'andamento ordinario dei negozi sociali, o quando una forza contraria al giusto giudizio e alla suprema ragione, del retto senso comune e dei bisogni universali, vorrebbe opprimerlo. Gli uomini associando il loro lavoro e i loro capitali si materializzano che morali producono incomparabilmente più e meglio che se operassero disuniti. Quelli che sapranno associarsi in modo che ogni loro opera raggiunga il fine al quale è istituita, o sia ricompensata secondo le leggi della giustizia distributiva, porranno al migliore stato che sia possibile immaginare. Il più difficile consiste nel ritrovare quei modi d'associazione che siano propriamente compiuti e consentanei all'oggetto e al bene di tutti i soci collegato sempre a quello dell'Universale.

Accenneremo intanto qualche pensiero intorno all'associazione morale per lo studio e la manifestazione delle idee, e come oggi suoi dirsi, per la formazione dell'opinione, col fine di migliorare gli ordinamenti sociali, distruggere gli errori, e propagare quelle verità che illu-

CINA

L'ultima notizia della Cina, datata del 26 aprile da Hong-Kong, riferiscono come in un porto della Coelocina (onde prevenire una sorpresa da cui non si sarebbe potuto salvare, il comandante Lapierre abbia attaccato colle due fregate francesi la Gloria e la Vittoriosa, cinque grandi navi armate di cannoni e parecchie barchette. Si riferisce essersi le barchette salvate fuggendo; mentre invece le cinque grandi navi sarebbero o state bruciate, o gettate a fondo. Si riferisce pure, che in essa zuffa un numero maggiore di 1000 Coelocinesi sono periti. Del francese la Vittoriosa non ebbe che un solo morto, e due gravemente feriti, (de' quali uno subì l'amputazione) e diversi altri, e un ufficiale tra questi, con qualche contusione. La Gloria non ebbe nè uccisi nè feriti. Monsignor Fourcade, vescovo di Samo e vicario apostolico nel Giappone, stava a bordo della Gloria mentre si combatteva. El portò i dispiaceri del comandante Lapierre, il quale il 24 aprile trovavasi a Macao. Parimente gli Inglesi nella Cina ebbero uno scontro molto grave, il cui risultato sarebbe stato di far fare un nuovo passo alla loro dominazione. Il 1 aprile tre battelli a vapore, il Futur, il Pluto e il Corsaro, con a bordo il governatore di Hong-Kong, sir John-Davis e il maggior generale d'Aguliar, comandando le forze inglesi, presero ad avanzarsi nel fiume di Canton. In trentasei ore gli Inglesi attaccarono e presero tutti i forti del fiume distruggendo le chiuse, facendo saltare in aria i magazzini, e inchiodando ottocento ventisette cannoni. I cinesi non opposero alcuna resistenza, sorpresi com'erano d'improvviso.

Al domani il governatore fece venire al consolato della sua nazione l'alto Commissario Ky-Jing, e minacciando di dar fuoco a Canton, gli impose nuove concessioni per il commercio inglese, e la libera comunicazione dei forestieri colla città. Ma la strana cosa in quello scontro, si fu la resistenza che il popolo cinese pareva volesse opporre alle concessioni alle quali il commissario imperiale vedevasi nella necessità di aderire. La folla s'era radunata davanti alle fattorie inglesi, mettendo gridi furiosi, e lanciando sassi. S'erano affissi nella città molti cartelli, nei quali si denunciava Ky-Jing, come un traditore venduto ai barbari. « Gli Inglesi, era scritto in un di quei cartelli, si sono contro di noi rivoltati. Il cuore di Ky-Jing ha secreta inclinazione per essi. Il suo delitto merita la morte. Ognuno qui venga, e darsi fuoco al suo palazzo, e sia il suo cadavere gettato nella strada. Ciò non sarà fare traggessione alla legge. » Ed era quel cartello così segnato: Un appello di tutta la provincia. I notabili di Canton avevano anche essi pubblicato alcuni proclami, nei quali essi protestavano contro l'aggressione inglese. Ma tutto ciò fu inutile. Gli Inglesi s'erano già messi in istato di poter attaccare la città. Il loro disegno era di assalirla su tre punti ad una volta. Il 6 aprile, spuntando il giorno, le truppe erano al loro posto, e stava per essere cominciato il bombardamento, quando giunse la nuova della sottomissione delle autorità di Canton. Il governatore inglese allora mise fuori un proclama, nel quale si diceva, essersi i cinesi sottomessi nel momento appunto in cui sarebbe stata cominciata la distruzione della loro città: e faceva noto nell'istesso tempo le condizioni già stipulate col Ky-Jing. « In conseguenza dell'aver mancato di fede gli ufficiali cinesi, diceva, mi avanzai col mio vascello nel fiume, sino alla città provinciale, onde ottenere soddisfazione della condotta perversa di questi funzionari; i quali ora riconoscono il loro delitto. Per noi il popolo cinese non è allrimenti che un piccolo fanciullo, che noi vogliamo proteggere; ma guai a quelli che opereranno male! Ognuno intenda, e tenendo obbedienza. » Le principali condizioni imposte dal governatore inglese, sono: che fra due anni, gli Inglesi avranno l'ingresso libero della città di Canton; che essi avranno un posto speciale dove ancorarsi; che la dogana sarà allontanata dalle fattorie; e che quaranta acri di terreno saranno concessi agli Inglesi. Come si vede, gli Inglesi avrebbero ottenuto ciò che era loro sin qui stato rifiutato, l'apertura della città di Canton. La prima cura si fu di distarsi della dogana, che era troppo prossima alle loro fattorie. Altri tentativi di resistenza ebbero anche luogo. Ma gli Inglesi ogni giorno facevano grandi marce lungo i sobborghi; e l'ira popolare veniva soltanto fuori con inefficaci parole. Dai magistrati era stato ingiunto agli abitanti di non attruparsi intorno ai forestieri, né di guardarsi siccome cose strane. Prima ancora del due anni stabiliti per il libero ingresso degli Inglesi nella città di Canton, gli è probabile che la forza delle cose li abbia a trascinare ad istendersi anche maggiormente.

Giorn. Francesi e Inglesi

PROGETTO

DELLA SOCIETA' INDUSTRIALE DELLE MAREMME TOSCANE

Annunziammo già nel n.º 3. di questo nostro giornale (a) il progetto di una società anonima avente per iscopo di contribuire al progresso, allo sviluppo, e all'incremento dell'industria agraria, minerale, manifatturiera, e commerciale delle maremme Toscane. Ecco a dare notizie più particolari e precise di questa utilissima istituzione. La Società di cui si tratta, oltre allo sconto di Crediti Chirografarij con scadenza non maggiore di quattro mesi, alla ragione del mezzo per cento al mese, dovrà occuparsi dell'acquisto di Crediti sopra pubbliche e Regie amministrazioni, d'imprestili con ipoteca alla Ragione del cinque per cento all'anno, d'imprestili sopra depositi, merci, derrate, e titoli di credito, e di somministrazioni di fondi per l'attivazione d'imprese di agricoltura, d'industria, e di commercio, con ogni altra operazione che sia consentanea allo scopo fondamentale dell'impresa. La sede della Società è stabilita in Firenze, ma vi sarà un Comitato residente in Grosseto al quale sarà addetto anche un Cassiere, e che avrà la gestione esclusiva degli sconti, e di alcune altre delle soprannotate operazioni. Il limite estremo del Capitale speciale è stabilito in otto milioni di lire toscane, da raccogliersi per mezzo di sedecimila azioni di lire cinquecento per ciascheduna, ed inoltre la Società potrà mettere in circolazione proporzionalmente al numerario che avrà in cassa, e dietro le precedenti e prudenti disposizioni della superiore direzione amministrativa, una quantità di biglietti fino alla somma di dodici milioni di lire toscane. La Società però sarà costituita appena che saranno raccolte quattro mila azioni corrispondenti ad un capitale di due milioni di lire. Il valore nominale di ciascuna azione, è pagabile in ventesimi ossia in tanto rate di lire venticinque ciascuna ma con la triplice condizione: 1. ma Che il pagamento del primo ventesimo, non dovrà effettuarsi

se non dopo che saranno state raccolte le firme per quattromila azioni. 2. da Che da un pagamento all'altro, debba intervenire almeno lo spazio di tre mesi. 3. za Che la Società ordinerà il pagamento del ventesimo soltanto a misura che le operazioni appartenenti allo scopo della sua fondazione lo esigeranno. Le cariche, e gli Impieghi della società non dovranno conferirsi che a soli azionisti, ma questi non potranno entrare al possesso delle Cariche o Impieghi, che dopo avere data una garanzia mediante il deposito di azioni, l'importare della qual garanzia verrà determinato secondo le circostanze della superiore Direzione amministrativa. I Promotori assumeranno l'impegno di domandare al Governo, che i Biglietti della società sieno ricevuti per contanti dalle Regie e Pubbliche casse; che alla società sia concesso il privilegio dell'esecuzione personale per l'esazione dei crediti commerciali ammessi allo sconto. Che i soggetti Promossi alle cariche principali, vengano approvati da Sovrano beneplacito. Ci gode l'animo di avere fatto partecipare il pubblico, in questo succinto ragguaglio, di un'impresa per la quale unicamente la maremma potrebbe sorgere, mercè l'attivazione e lo sviluppo dell'industria agricola, manifatturiera e commerciale, da quello stato di languore in cui giace attualmente per la mancanza di sufficiente numerario. La istituzione di una Banca che limitasse le sue operazioni ai soli sconti di Crediti Chirografarij non avrebbe certamente corrisposto alle esigenze di quella provincia; oltre l'inconveniente che l'esperienza ci ha dimostrato verificarsi generalmente in consimili istituzioni, l'inconveniente cioè del monopolio del numerario presso i principali azionisti e interessati nella Banca, la maremma presenta un ostacolo che è tutto particolare alle sue condizioni. Infatti la mancanza di numerario impedisce colà l'attivazione di ogni utile intrapresa di agricoltura, e d'industria, e fa languire il commercio; quindi l'istituzione di una Banca di Sconto in una provincia che si trova in tali condizioni economiche si risolve in un paradosso di pubblica economia, perchè non può esistere Banca di Sconto ove non è

In attività l'agricoltura, l'industria, e il Commercio rami tutti che nello Banche di Sconto rettamente amministrate, potrebbero trovare un sussidio per il loro progresso, ma non già fondamento necessario per la loro attivazione. Or dunque la società provvederà al bisogno della maremma, e nel tempo stesso presenterà tutti i vantaggi di una Banca di sconto senza partecipare degli inconvenienti che nello sviluppo amministrativo di altre simili istituzioni si sono riscontrati in pratica. Inoltre essa giungerà adesso opportuna per sussidiare lo scopo utilissimo che si propone la Società agraria nuovamente istituita sotto gli auspici e la protezione del Principe. La Società agraria discenderà teoricamente i principj che possono contribuire al miglioramento della condizione agraria della Provincia, e questa nuova società sarà in grado di somministrare i capitali occorrenti, perchè i principj della Società agraria ritrovino facile esecuzione, lo che per la mancanza di numerario non potrebbe ottenersi. Non è inutile al nostro proposito il rimarcare che un'istituzione pariforme nello scopo alla nostra va a prepararsi ora anche a Roma nella fondazione di un monte di prestiti destinato ad accrescere nell'agro Romano l'agricoltura e le manifatture, di cui abbiamo già dato conto nel precedente N.º 3, e di cui può vedersi un più diffuso ragguaglio nel numero 25 del Giornale il Contemporaneo. Tanto è vero che i principj seguitati nell'istituzione della Società per le nostre maremme, sono il fatto di pubblica economia, i principj d'ogni culto paese. Non ci rimane perciò se non che far voti perchè, questa lodevole impresa ben regolata nella sua amministrazione, protetta dal Governo, secondata dall'operoso e leale concorso de' suoi azionisti, confortata dalla fiducia del Ricorrente, e dalla affluenza degli affari, e sostenuta dal virtuoso zelo degli amici della maremma, venga coronata da felice successo. (a) Nella nota dei Promotori riferita in detto n.º 3. ove si legge - March. Cav. Pont.: - Si legga: March. Cav. Priore Francesco de Prat.

LA TEMI

GIORNALE DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

La Temi uscirà a fascicoli mensuali di pagine sessantaquattro ciascuno, per formare ogni anno un bel volume di circa pag: 800 compreso l'indice; in carta, sesto, e caratteri simili al presente manifesto. Il prezzo dell'associazione annua è di toscani Paoli 40 per tutta la Toscana, da pagarsi anticipati a ragione di 10 paoli ogni trimestre, cominciando dalla consegna del primo fascicolo. Per l'estero il prezzo di associazione è di paoli 46 compreso il porto franco fino ai confini della Toscana, da pagarsi in semestri anticipati, come sopra, a ragione di Paoli 23 il semestre. L'associazione obbliga a ricevere il Giornale per un anno, e si riterrà confermata per un altro anno successivo, semprechè non sia stata disdetta alla Direzione due mesi prima dello spirare dell'annata in corso. Il corso dell'anno avrà principio colla data inserita nel primo fascicolo, che sarà pubblicato al più tardi nel prossimo novembre. Le associazioni si raccolgono fin d'ora col mezzo dell'infraseritta cedola da rinviarsi alla Direzione del Giornale la Temi in Firenze, che provvisoriamente risiederà in Via S. Egidio N.º 6639; quivi si riceveranno le associazioni anche personalmente, o per lettera, o col mezzo dei principali Librai delle città Toscane, ed estere; e potrà riceverle in Firenze il Tipografo G. Mariani, incaricato della distribuzione e della riscossione. Saranno ricevuti anche li annunci librai, ed altre analoghe notizie, per inserirsi in calce del Giornale o sulla copertina, colla corresponsione di soldi sei Toscani a linea. Le lettere e pacchi, non provenienti da collaboratori ordinari, dovranno essere inviati franchi di porto all'ufficio della Direzione. Si darà immediatamente annunzio, ed analisi di quelle opere, delle quali sarà rimessa una copia franca di porto, all'Ufficio della Direzione. I Collaboratori s'intenderanno colla Direzione per tutto quello che potrà riguardare i loro scritti, dei quali non dovrà essere fatta riproduzione nel corso di due anni. Firenze 1º Luglio 1847. — Il Direttore Avv. CARLO GUARNACCI

LA RIVISTA DI FIRENZE

Il sottoscritto dichiara che, per sue particolari ragioni, non potendo nè volendo più oltre assumersi la Direzione della parte letteraria del Giornale LA RIVISTA DI FIRENZE, spontaneamente si dimette da ogni sua ingerenza nel medesimo, del quale rilascia la proprietà al sig. Giuseppe Mariani statore finora l'Amministratore, ed intende non essere più considerato in alcun modo siccome facente parte dei collaboratori ed estensori cui adesso od in seguito potesse venire affidata la compilazione del suddetto Periodico.

ENRICO MONTAZIO.

PRESSO ANTONIO MAZZONI E C. SUCCESSORI BONINI

IN VIA DEI RONDINELLI si trova un assortimento di Cappelli Inglesi bianchi di Castore di prima qualità, come anche de' Cappelli Inglesi neri di seta sopraffini e impenetrabili al sudore.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

STRADA FERRATA

DA LUCCA A PISA

PASSEGGIERI

Dal 1.º al 30 Giugno 1847 Numero 16,000.



VIA DEI LEGNAJOLI DI FACCIA AL PALAZZO STROZZI

PIANO-FORTE da Vendere e dare a Nolo. PIANO CONSOLE del Celebre Pape di Parigi. POSATE ARGENTATE e DORATE Deposito di C. Christoffe e C. di Parigi. LIBRI ILLUSTRATI da Gavarni, Grandeville ec. CARTA DI LUSO Deposito di Marlon di Parigi. STAMPE Litografiche, Incisioni, Paesaggi, Fiori, Vedute, Ornati ec. COLORI INGLESII per Olio, per Acquarello, e tutti i fornimenti per la Pittura e il Disegno.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

DELL' EDITORE DARIO GIUSEPPE ROSSI IN LIVORNO

STORIA DELLA MONARCHIA DE' PAPI

A. BIANCHI-GIOVINI

Quanto prima uscirà il manifesto, cui terrà dietro senza dilazione il primo volume. L'importanza dell'argomento, e il nome del chiarissimo Autore, sono già bastevole raccomandazione all'Opera suindicata, e rendono inutile ogni lusso di illustrazioni, ed ogni esterno superfluo adornamento.

PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI

Table with market prices for various goods in Livorno, dated Saturday 3 July 1847. Includes items like flour (GRANI gentili fini), oil (OLIO sopraffine), and sugar (ZUCCHERO).

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO